

IL GESTO

# Shoah, Assisi premia i sopravvissuti

La città della pace ha conferito sedici cittadinanze onorarie ai testimoni della memoria

Ancora sconvolgenti le storie riportate dai deportati. Il sindaco: siete un faro per il mondo. Il vescovo Sorrentino: dobbiamo farci testimoni di tutti gli "spogliati" di qualunque cultura e religione

EMANUELE LOMBARDINI

Il grande abbraccio di Assisi, città della pace per eccellenza, ha avvolto i sopravvissuti italiani alla Shoah ai quali il Comune ha deciso di conferire la cittadinanza onoraria per la pace. Una cerimonia officiata dal sindaco Stefania Proietti, dalla direttrice del Museo della Memoria, Marina Rosati, e dal vescovo Domenico Sorrentino, alla presenza delle rappresentanze diplomatiche di Israele e Germania.

L'evento si è svolto, causa Covid, con oltre un anno di ritardo sul conferimento dell'onorificenza, ma alla fine il giorno scelto non è casuale: quello della liberazione della città dal nazifascismo. Dei 17 premiati, nel frattempo è morto Nedo Fiano. Ad Assisi erano in 10, fra chi è arrivato sin dal Belgio, come Tatiana Bucci (la sorella Andra si è collegata dagli Usa), da Genova, come Gilberto Salmoni, e chi ha presenziato con un messaggio. Fra questi anche la senatrice a vita Liliana Segre. Oltre a lei anche Agata Herkovič Bauer, la scrittrice Edith Bruck, Virginia e Lea Gattegna, Samuel Modiano, Diamantina Vivante.

Toccante il ricordo delle sorelle Bucci, deportate ad Auschwitz quando avevano 4 e 6 anni: scambiate per gemelle, furono utilizzate per gli esperimenti di eugenetica di Joseph Mengele. Tatiana Bucci (oggi 84enne) ha voluto spostare i fari sulla vicenda dei 20 "angeli di Amburgo", i bambini torturati e uccisi con l'inganno dai nazisti, usati come cavie insieme agli animali, operati, fotografati, poi imbottiti di morfina, denudati e appesi al muro con dei chiodi, «come quadri». Fra questi il loro cugino Sergio De Simone, che aveva 7 anni: «Gli ufficiali nazisti chiesero: "Chi di voi vuole andare incontro alla mamma?". Io e mia sorella abbiamo ascoltato la nostra coscienza e non ci siamo mosse, lui l'ha fatto e non è più tornato». Un inganno crudele che spinse i bambini nel campo di Neuengamme, a disposizione come cavie umane per gli esperimenti sulla tubercolosi del dottor Kurt Heissmeyer.

Gilberto Simoni, 93 anni, fu deportato a Buchenwald quando di anni ne aveva 16: «Ho perso 7 familiari, fra cui mio padre, mio fratello e mio sorella. Io e mio fratello siamo sopravvissuti perché quel campo era molto politicizzato. Tanti erano sotto i 18 anni come me: sono stati mandati nella baracca più lontana, senza lavorare protetti da un politico cecoslovacco, aspettando la liberazione».

Il sindaco ha ricordato come l'onorificenza sia stata conferita all'unanimità «perché ad Assisi su questi temi esiste una voce sola. Voi siete un esempio, siete un

faro, per Assisi e per il Mondo». Il vescovo Sorrentino, nello spiegare perché il Museo sia stato da lui spostato nella sala della spoliazione del vescovado, ha ricordato la figura del suo predecessore Placido Nicolini: «Un vescovo che si sporcò le mani, murando personalmente gli spazi dove erano nascosti gli oggetti preziosi delle oltre 300 persone da lui salvate. Ho voluto spostare il museo in quell'ambiente – ha sottolineato – perché lì san Francesco, di fronte ai falsi ideali, ha deciso di spogliarsi di tutto e si è messo dalla parte di tutti gli spogliati della storia. Dobbiamo farci testimoni di tutti gli spogliati di qualunque cultura, di qualunque religione. Siamo "Fratelli tutti", come ricorda papa Francesco».

Noemi Di Segni, presidente delle comunità ebraiche italiane, ha sottolineato come «questo gesto della cittadinanza onoraria non è di prestigio, ma di responsabilità verso i giovanissimi, il fatto che sia stato votato all'unanimità deve riguardarli, è un atto che come Ucei ci emoziona, perché il lavoro sulla memoria non può essere fatto da soli». E rivolta ai reduci: «Voi siete il faro sulla Shoah, fondamentale perché la storia oggi purtroppo si ripresenta ancora, sotto forma di riduzionismi e negazionismi». Concetto su cui ha puntato anche Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di Sant'Egidio, che ha lanciato un monito: «L'Europa non ha capito che se la sua storia non passa per la cruna dell'ago di Auschwitz, non sarà mai una storia diversa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da sinistra: Gilberto Simoni, Marina Rosati e Tatiana Bucci

